

XIV[^] DOMENICA T.O.

Comunità Viva

II[^] SETTIMANA

SETTIMANALE

Salmo 94

INNO A DIO, GIUSTO GIUDICE

Inserito tra quelli regali, il salmo apre con una invocazione al “**Dio vendicatore**”, epiteto da non tradurre però letterariamente. Per il salmista appellarsi al “Dio delle vendette” significa solo chiedere l’intervento di Colui che “fa giustizia” anche all’ultimo dei suoi sudditi. Questa la convinzione che nasce dalla fede, ma l’orante non nasconde una certa impazienza circa l’intervento salvatore. E ripropone al Signore l’antica domanda: «**Fino a quando?**». Gli sembra incomprensibile che Dio veda tutto il male - l’uccisione della vedova e del forestiero e il massacro degli orfani - e non ponga subito rimedio, cosa che in qualche modo sembra confermare la convinzione degli empi: «**Il Signore non vede**».

Il centro del salmo è costituito da due quadri paralleli. Il primo è un ammonimento rivolto agli empi: «**Intendete...**», tentativo di far comprendere loro che il Signore li castigherà perché insegnando all’uomo il sapere lo avverte circa ciò che deve compiere. Il secondo quadro, invece, è la descrizione della condizione di beatitudine di chi vive alla sequela della Parola: questi non solo gode del sostegno di Dio nel tempo presente (**Quando il mio piede vacilla... fra molte preoccupazioni**) ma riesce a far in modo che la fatica del presente non rosicchi la speranza: quella di un futuro “di riposo”, in vista del quale ha la forza di vivere anche il tempo della difficoltà.

L’invocazione iniziale, più che una minaccia, si rivela allora essere un annuncio: verrà il giorno in cui Dio farà giustizia, ossia prenderà ciò che è stato tolto ai più e lo restituirà loro. Metafora del giorno ultimo in cui, come ricorda Matteo 25, il tempo si trasformerà in eterna beatitudine per i giusti e in rovina per gli empi.

Don Franco

LA PAROLA DEL SIGNORE: MC 6,1-6

UN AMORE TROPPO GRANDE, QUASI STRANIERO

Un Dio scandalosamente umano: non basta conoscere Dio, bisogna saperlo riconoscere sempre e ancora infinite volte nella nostra vita: bisogna stropicciarsi gli occhi e buttar giù quella polvere accumulata sulle nostre pupille che ci fa vedere le persone e le cose come troppo conosciute, scontate, risapute. Finiamo per fare così anche con Dio, presumendo di aver ormai già tutto capito di Lui, rinunciando così a lasciarci sorprendere dalla sua fantasia, a farci incantare dalla sua capacità inventiva.

Il brano di oggi ci parla appunto di un Dio troppo umano per considerarlo Dio: “il figlio di...; il fratello di...; stava in bottega...; lo conosciamo fin troppo bene...”. Sembrano dire gli abitanti di Nazareth: “Hai qui un mestiere, una casa, una madre, fratelli e sorelle; questo è il tuo mondo, non c’è altro. Cosa vai cercando con il cuore fra le nuvole?”

Scandalo era per i concittadini di Gesù quella parola che volava alto, che usciva dai confini delle loro certezze; scandalo era quel messaggio che li invitava ad oltrepassare le frontiere del conosciuto, che parlava loro di un amore troppo grande, quasi straniero.

Scandalo è quella logica diversa che sta nel cuore di un padre che aspetta il figlio nonostante lo abbia deluso, che sta nelle mani di un samaritano che si ferma a curare un poveraccio mezzo morto, che sta nell’ansia del pastore che lascia le novantanove pecore per cercare quella che si è persa. Proprio quella, solo quella.

Non hanno patria queste parole, non sono proprietà di nessuna terra, di nessuna lingua, di nessuna casa: la buona novella viene da un altro mondo, viaggia per slanci che provocano stupori, si impasta di carne e cielo, in una debolezza disarmata, in un amore ostinato, mai stanco. A meraviglia risponde meraviglia: allo stupore dei concittadini fa eco lo stupore di Gesù: com’è possibile che non capiscano un messaggio così semplice che parla di spighe, di lievito, di passeri, di senape, di un amore inesauribile? Preferirebbero parole difficili, teologie contorte e ridondanti, filosofie astruse e incomprensibili?

Si meraviglia Gesù del loro stupore, così come si era meravigliato della caparbia dell’emorroissa e della fede del centurione: possiamo sempre sorprendere Dio, lasciarlo a bocca aperta. L’amore si stupisce, ma non si stanca e, anche rifiutato, continua a guarire la vita: proprio quella di chi, povero e malato, non accampa pretese e presunzioni. Proprio quella vita là, solo quella.



Gerrit Van Honthorst
*Gesù nella bottega
di San Giuseppe*

(don Luigi Verdi – Avvenire 4.7. 2024)

INTENZIONI SANTE MESSE

LUNEDÌ 8 luglio Ss, Aquila e Priscilla

Ore 9.00 Sangalli Navio

MARTEDÌ 9 luglio

Ore 9.00 Cremascoli Tonino e Jole

MERCOLEDÌ 10 luglio

Ore 9.00 Audia Italia
Codazzi Franco

GIOVEDÌ 11 luglio San Benedetto patrono d'Europa

Ore 9.00 Varischetti Attilio
Fabbi Carlo

VENERDÌ 12 luglio S. Vittore, Nabore e Felice

Ore 9.00 Famiglia Ferrari Granata

SABATO 13 luglio S. Enrico

Ore 18.00 Bombelli Liliana
Perotti Enrico
Paggetti Franco
Gazzola Luigi e Piera

DOMENICA 14 luglio XV^ DEL TEMPO ORDINARIO S. Camillo de Lellis

Ore 8.00 Sec. Int. Parrocchia

Ore 10.00 **PER LA COMUNITA'**

Ore 11.30 Martiri Giancarla
De Bernardi Giuditta (30gg)

APPUNTAMENTI FISSI IN ESTATE

Confessioni: sabato 9.30-10.15

Adorazioni: 1° merc. 17.30-18.00

NOTIZIE, APPUNTAMENTI E IMPEGNI DELLA SETTIMANA

ORARIO MESSE LUGLIO E AGOSTO

- Nei mesi di luglio e agosto sono sospese
-le messe feriali delle 18:00 (da lunedì a venerdì)
-la messa del sabato delle 9:00 (si celebra alle 18)
-la messa della domenica delle ore 18

INIZIANO I CAMPISCUOLA

- Questa mattina, 6 luglio, è partito il primo turno dei campiscuola con meta San Valentino di Brentonico (TN)
- Seguirà il secondo turno, dal 12 luglio, sempre con meta San Valentino di Brentonico (TN)
- Il terzo gruppo sarà a Folgarida (TN) a partire dal 20

CHIUSURA ESTIVA DELL'ORATORIO

L'oratorio chiuderà da lunedì 8 luglio per la pausa estiva.

LETTURE PER L'ESTATE

► Per il periodo estivo mi è caro comunicare con i lettori del nostro foglio settimanale mediante testi di vario genere

Arrivare a nascere

Fu Erich Fromm a dire che le persone felici sono quelle che affrontano l'intero corso della loro vita come un processo di nascita, così rompendo con la grammatica più comune che vuole che ciascuno nasca una volta sola, che gli data una sola grande opportunità e che percorre un'unica strada prima di precipitare in un inevitabile crepuscolo.

Sosteneva Fromm che un simile modo di pensare genera un effetto devastante: quello di vedere tante persone morire senza nemmeno essere arrivate a nascere.

In effetti, davvero la sfida lanciata all'essere umano è quella di portare a termine la propria nascita. In questo, gli umani ci differenziamo dalle altre creature, che in poco tempo sono già completamente quel che sono.

Noi, invece, siamo incompiuti; riceviamo l'esistenza come dono, ma anche come compito che solo progressivamente viene realizzato; viviamo nel decorrere del tempo il processo lentissimo del nostro proprio parto (processo pieno di progressi e di ritorni indietro); per buona parte del tempo ci occupiamo di briciole ed esperienze provvisorie, contingenti e parziali.

José Tolentino de Mendonça, *Il vangelo delle briciole*, Edizione Vita e Pensiero, 2023